

Il regista de Ana e la traditrice Dalila

“La femme fatale di una fiaba orientale

SUSANNA FRANCHI

DALLA Bibbia al palcoscenico, come si racconta la storia di Sansone?

«Per me quest'opera, che è un grand-opéra, è una fiaba orientale — spiega il regista Hugo de Ana — Sansone viene dalla tradizione biblica, poi ci sono tante trasposizioni letterarie, e poi c'è quest'opera che fa parte del filone che ci ha dato personaggi come Erodiade e Thais di Massenet o Salome di Richard Strauss: parliamo della Femme fatale, la donna che nella Belle Époque veniva applaudita sui palcoscenici. Ad essere sinceri, io la intitolerei più “Dalila e Sansone”. Appartiene allo stile floreale, ma è un'opera con tante facce, il duetto del secondo atto è wagneriano, poi ci sono tanti altri influssi, è difficile da mettere in scena».

Allora partiamo da Dalila, la seduttrice: che donna è?

«Io la vedo come una donna guerriera che tradisce per il suo

popolo, i Filistei: tradisce per il potere del popolo ed è affascinata da questo potere. Dalila ha cinque arie, molte più del tenore, e finge di amarlo; fin dalla sua prima aria la sua è tutta una finzione: lo vediamo benissimo nel secondo atto, secondo me il più bello musicalmente di tutta l'opera, quello dove i caratteri dei personaggi hanno un'evoluzione psicologica. Il secondo atto si apre con quel meraviglioso duetto tra Dalila e il Gran Sacerdote dove decidono di sconfiggere Sansone. È importantissimo per capire la sua psicologia, i suoi desideri. E dopo ci sarà la seduzione di Sansone e la sua sconfitta».

Sansone è un eroe fragile, combattuto tra obbedire al suo dio e amare una donna nemica?

«Sansone per la religione ebraica sarebbe un eroe negativo perché il suicidio è vietato e il suo distruggere il tempio di Dagon e morire con i Filistei è una forma di suicidio. Ma Sansone è soprattutto un predestinato: sua

madre lo ha consacrato a Dio e lui deve ubbidire a quel Dio. Io sono convinto che, se lui non avesse svelato a Dalila che il segreto della sua forza era nei capelli e si fossero sposati, dopo qualche mese si sarebbe divisi, non era un rapporto che poteva andare

avanti. Il fatto che lui sveli il suo segreto è un tradimento nei confronti di Dio e nei confronti di se stesso, e il fatto che i Filistei lo accechino è per me un atto simbolico: hai tradito Dio, non puoi vedere Dio. La cecità e il sangue sono molto importanti, sono simboli».

Come si differenziano sulla scena gli Ebrei e i Filistei?

«Sono due mondi diversi, ma non è chiaro chi siano i buoni e chi i cattivi. All'inizio dell'opera gli ebrei hanno in mano cubi metallici vuoti simbolo del loro legame con Dio, la gestualità dei due gruppi è diversa. Penso alle movenze delle donne filistei, quel muovere le braccia come fossero serpenti tentatori».

Il suo è un allestimento atem-

porale o ci sono riferimenti storici?

«No, non siamo nel Don Carlo dove ci sono personaggi storici, qui siamo nel mondo del racconto orientale. Per me è importante l'atmosfera, uno spazio visuale rispettoso della musica. Niente è vietato per un regista, ma è sbagliato non rispettare la musica o fare uno spettacolo solo per “épater le bourgeois”».

A Torino ha debuttato nel 1993 con Manon Lescaut e poi ha firmato altri spettacoli: come si trova a lavorare qui?

«Io qui mi sento a casa e lavoro benissimo, voglio bene a tutti quelli che lavorano qui e sento che anche loro me ne vogliono. Mi lasci dire che sono stati tutti favolosi: i macchinisti, i tecnici, gli elettricisti, le sarte: hanno smontato in pochissimo tempo un allestimento complesso come quello di “Bohème” per montare questo “Sansone” e stanno lavorando benissimo in tempi strettissimi, ci tenevo a ringraziarli dal profondo del cuore».

‘Samson et Dalila’
mostra la donna che
veniva applaudita
nella Belle Époque
Ha tante facce ed è
difficile da inscenare

IL TEATRO
Qui mi sento a casa
e lavoro benissimo
voglio bene a tutti
e sono ricambiato
Sono stati favolosi
e li ringrazio di cuore

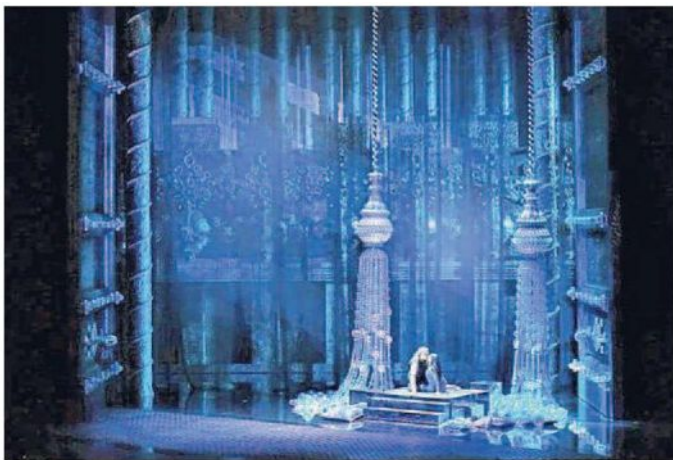


Peso: 64%



L'ALLESTIMENTO

Il regista Hugo de Ana tiene a sottolineare di aver allestito l'opera garantendo uno spazio visuale rispettoso della musica e dell'atmosfera



I PROTAGONISTI

Sansone e Dalila sono interpretati dal tenore Gregory Kunde (e Kristian Benedikt) e dal mezzosoprano Daniela Barcellona (e Nadia Krasteva)



Peso: 64%